

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO I NUMERO

7

9 LUGLIO 2016

Invia
la tua email
e ricevi **POLIS**
in formato
digitale

polis.caserta@gmail.com

Siamo una società caratterizzata dalla coesistenza, più o meno integrata di persone provenienti da diverse parti del mondo e in quanto tale multietnica. È così già da diversi anni ed il processo andrà sempre più avanti, penetrando sempre più nella nostra cultura. Acquisiremo abitudini nuove, come coloro che sceglieranno questo Paese per il proprio futuro, e nuove consapevolezze.

Non è qualcosa che possiamo scegliere di non fare, sarebbe inutile e controproducente, finiremmo col subire gli effetti di una forza, più grande e di un interesse più forte e le nostre energie sarebbero disperse, erroneamente orientate in senso contrario alla naturale evoluzione del momento storico che stiamo vivendo.

È questione antica quella delle migrazioni, coesenziale al progredire del genere umano.

Furono gli stessi romani, in principio, ad osteggiare la commistione etnica, per poi scendere a patti ed estendere la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'impero. In seguito, sulle rovine dell'impero romano sarebbero sorte le società romano-barbariche, nient'altro che l'antecedente storico degli attuali Stati europei.

È il contenuto, in sintesi, di una delle prime Bustine di Minerva composte dall'illustre Umberto Eco. Era il 1990 e lui si soffermava sulla differenza tra *immigrazione* e *migrazione*, sottolineando come nella prima sia presente un elemento volontaristico che nella seconda è sostituito dal desiderio di sopravvivenza. Concetto casualmente, tragicamente e rispettivamente, riconducibile alle due morti eccellenti degli ultimi giorni: quella del quarantaseienne pedemontano Vincenzo D'Allestro, in Bangladesh per ragioni di lavoro, trucidato da fanatici imbottiti di amfetamine e quella del trentaseienne nigeriano Emmanuel Chidi Namdi, in Italia per sfuggire a Boko Haram e massacrato di botte da un ultrà marchigiano.

Sono quasi trent'anni che il nostro Paese è interessato dal fenomeno migratorio, ma a Caserta, come nel resto della Regione Campania, non esiste la benché minima traccia di un'organizzazione strutturata che sia in grado di far fronte all'emergenza. I migranti sono perlopiù abbandonati a sé stessi, difficile che non finiscano su un marciapiede o peggio ancora con l'essere preda di organizzazioni criminali.

Perché quelli, gli imprenditori del sommerso, gli affari non se li lasciano sfuggire mai.

Il caporalato non esiste soltanto in Sicilia o in Calabria, i numeri parlano chiaro: diciotto Euro al giorno per dodici ore di lavoro nelle campagne o nei cantieri.

Lavoro nero. Lavoro violento.

Oggi, mentre circa mille migranti (economici e politici) stanno per approdare in provincia di Caserta, in città si è alle prese con i tentativi di ripristino della legalità in Piazza Pitesti, probabilmente al fine di rendere chiaro a coloro che arriveranno che qui le regole vanno rispettate. Ma fossero soltanto i migranti a delinquere...

Gregorio Vecchione

POESIA

Ode all'Estate

Ogni giorno d'estate è la natura a parlare :
tra le zolle, i campi verdi racchiudon
l'odore acre della nera terra ed ovunque
s'avverte che è gran festa !

Gli stagni tiepidi e colmi di foglie raccolgon
pesci e policromi uccelli e nei fitti boschi
è la calda stagione a svelare con dolce
candore il suo mantello dai vivaci colori.

Così è come quando il vento, fresco
e vigoroso passa tra i rami e con loro
si mette a parlare, o come quando veloce
e frugale s'inchina ad accarezzare
l'erba appena bagnata di fresca rugiada.

La montagna si trasforma :
e così si destano nuovi sogni.

Ed il mare, di nuovo, svela i suoi tesori,
che il sole di giorno illumina
e la notte rende migliori.

Francesco Toscano

A SEGUIRE

Pillole di giudiziaria	3
Parola alla maggioranza	4
Parola all'opposizione	5
7 note stonate	7
Agenzia Mattei	8
Agenzia Mattei	9
Architetture letterarie	10
Leggere le carte	11
Cosa succede in città	12
Collettivo Anonimo	13
Vini e vinili / DegustIgos	14
Storie di sport	15

POLIS

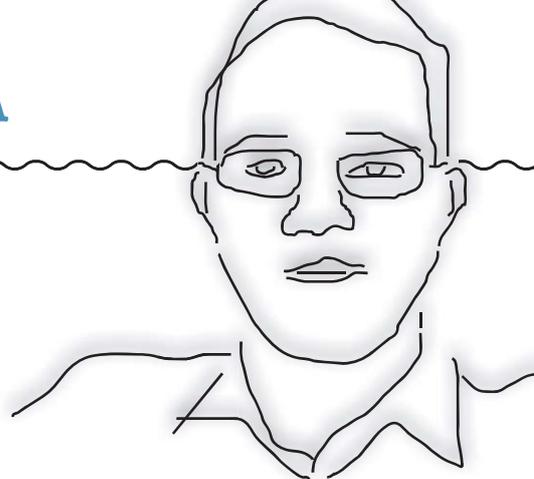
Istanza di iscrizione depositata in data 6 maggio 2016 presso la cancelleria volontaria giurisdizione del Tribunale di Santa Maria C.V., R.G. n.1006 / 2016

Redazione e direzione
Via San Carlo, 143
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

L'EMERGENZA DELLA POLITICA CASERTANA



Il giornalista e corrispondente Ansa
Antonio Pisani
 (visto dalla redazione)

L'ultimo in ordine di tempo ad essere arrestato è stato un consigliere comunale appena eletto a Marcianise alle recenti amministrative, Raffaele Guerriero. Pesante per lui l'accusa: estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il 34enne esponente del Pd è stato, peraltro, scarcerato dopo 48 ore di cella perché per il Gip non c'erano i gravi indizi di colpevolezza per tenerlo dentro. Forse i magistrati della Dda di Napoli hanno operato una forzatura nel fermarlo? Lo scopriremo con il tempo, attraverso la normale dialettica processuale.

Quel che è certo è che la vicenda Guerriero è solo un ulteriore tassello di quella che potrebbe essere definita una vera e propria "emergenza della politica casertana", una situazione patologica del sistema di partiti e movimenti che amministra gli enti locali, e che, con la sconfitta, grazie al lavoro di magistratura e forze dell'ordine, dell'ala militare e della rete di affiliati e fiancheggiatori delle varie cosche casertane, appare ormai in tutto il suo grigiore: un sistema infiltrato dalla criminalità o asservito a gruppi di potere, spesso imprenditori, che pagano per avere lavori o interi nuclei familiari che portano voti, lontano dunque dai bisogni dei cittadini, come si nota dal degrado socio-economico delle nostre città.

I numeri fotografano parte della realtà: nell'ultimo anno e mezzo sono stati arrestati per presunti legami con i clan, per tangenti in cambio di appalti e altri gravi fatti, otto sindaci, oggi tutti ex, di Comuni come Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni, Trentola Ducenta, Orta di Atella, Gricignano, Grazzanise, Roccamonfina; nel capoluogo è stato arrestato anche il vice-sindaco. Ci sono poi decine di amministratori ed esponenti politici indagati per reati di mafia o semplici, come l'ex parla-

mentare e volto noto dell'Antimafia Lorenzo Diana, l'ex presidente del Pd campano Stefano Graziano, l'ex sindaco di Marcianise Filippo Fecondo, e la schiera di consiglieri comunali, assessori e funzionari pubblici raggiunti da provvedimenti restrittivi; l'ospedale di Caserta è commissariato per infiltrazioni mafiose, i vertici dell'Asl sono stati decapitati da numerosi arresti. Dati da record, più da provincia messicana, per cui al netto delle eventuali forzature della magistratura, che pure possono esserci state in casi singoli, il quadro che ne esce è allarmante e dovrebbe provocare una profonda riflessione in chi fa politica e ne muove i fili: scegliere persone realmente oneste e non legate a gruppi di voti sul territorio, che poi sono sempre quelli che provengono da personaggi o famiglie, che siano di imprenditori o di camorristi non fa differenza, dovrebbe essere una priorità e rappresentare il vero cambio di passo. Non basta presentare una fedina penale pulita, ci sono comportamenti di connivenza verso certi ambienti che nessun politico dovrebbe mai avere, anche se i comportamenti non integrano condotte penali. Un esempio su tutti: il settore dei rifiuti - ma il discorso può estendersi anche ad altri settori dell'economia - è sempre stato controllato dai clan e nelle aziende che gestiscono la raccolta dei rifiuti nei Comuni vi è uno stuolo di dipendenti legati al mondo della criminalità organizzata, assunti per logiche spesso clientelari. Emerge da tutte le inchieste antimafia. Dunque, i politici provenienti da quelle aziende si trovano ad avere a che fare ogni giorno con dipendenti legati spesso ai clan; è legittimo pensare che ricevano voti determinanti per essere eletti da quei personaggi? In cambio di cosa? Tutti dovremmo chiedercelo, ad iniziare da chi amministra un Comune.





VOGLIO RESTITUIRE UNA CITTÀ “NORMALE”

“Sono passati appena venti giorni dalla sera del 19 giugno, quando i cittadini casertani mi hanno investito di una enorme responsabilità, guidare questa città verso la rinascita. Sono stati giorni molto intensi: sin dal primo momento ho cercato di affrontare le principali problematiche cui si trova di fronte Caserta. Non ce lo nascondiamo: le criticità che affliggono la nostra città sono molteplici e in molti casi, purtroppo, non sono di facile risoluzione. Ma noi siamo convinti di riuscire a centrare, in tempi ragionevoli, il primo vero obiettivo che ci siamo posti: rendere Caserta una città normale. Fare questo vuol dire ristabilire quelle regole basilari del vivere civile che devono trasformare la nostra comunità in una realtà moderna, europea, al passo coi tempi e pronta ad accettare le sfide che ci aspettano. “Città normale” significa una città di regole, dove non si può accettare che l’anarchia la faccia da padrona, dove non esistano spazi autogestiti illegalmente, con arroganza e senza il rispetto di alcuna regola di civiltà. Faccio l’esempio di piazza Pitesti, dove abbiamo iniziato un’opera di prevenzione e contrasto all’abusivismo commerciale e all’illegalità. Ci sono state resistenze forti, abbiamo subito un atteggiamento di protervia da parte di chi, abituato male per anni, si è sentito preso di mira dalle istituzioni che, in questo caso, hanno solo inteso far rispettare le regole. E infatti, non ci fermeremo qui: non vogliamo certo lo scontro, ma pretendiamo il rispetto della legalità. “Città normale” significa cura del decoro urbano, del verde pubblico, delle aree di socialità. Anche in questo caso abbiamo

realizzato, con l’aiuto di qualche sponsor, la pulizia e il taglio dell’erba in piazza Carlo III, che è tornata in una condizione di dignità. Abbiamo già approntato un piano di cura del verde e taglio delle erbacce in tutta Caserta, a partire dagli ingressi in città, passando per le piazze del centro fino ad arrivare ai quartieri più periferici. “Città normale” significa cura e assistenza ad anziani e disagiati, che restano le nostre priorità. Accanto a questi interventi fondamentali, cui abbiamo inteso dare la precedenza, non è stata trascurata la programmazione, a partire dall’attenzione dedicata ai settori della cultura, del turismo e dello sport. Sono stato in visita dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, al quale ho sottoposto un ambizioso progetto, condiviso anche con il direttore della Reggia, Mauro Felicori, che prevede un accordo di valorizzazione e quindi una gestione congiunta dei due grandi asset turistici, dei due siti Unesco, la Reggia e il Belvedere di San Leucio. Sono stato in Regione a parlare di sport e di Universiadi: grazie all’inserimento di Caserta nel circuito di questa grande competizione internazionale avremo la possibilità non solo di una eccellente promozione territoriale, ma anche di ristrutturare le nostre strutture sportive, che saranno poi utilizzate al meglio, nei prossimi anni, dai sodalizi casertani. Sappiamo che l’impegno che ci attende è difficile, ma siamo partiti con lo spirito giusto e una gran voglia di fare bene, con l’amore necessario a governare la bellissima città in cui siamo cresciuti e in cui desideriamo far crescere, nella maniera migliore, anche i nostri figli”.

Il Sindaco Carlo Marino

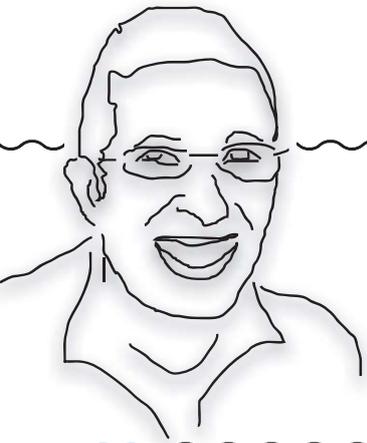
PIAZZA MARGHERITA

VOSTRA ECCELLENZA CHE MI STA IN CAGNESCO...

AA cercasi eccellenza per l’Assessorato alla Cultura... Impresa titanica per chi deve destreggiarsi tra smodate aspirazioni ed ipertrofie dell’Io... Aprendosi un varco tra condizionali abusati e congiuntivi mai incontrati... Turandosi il naso tra un “davanti la scuola” e due “sparati nelle gambe”... Decisamente nessuno di noi

vorrebbe essere nei panni di Carlo Marino... Certo... La Cultura va al di là degli scivoloni grammaticali o delle perseveranti inadempienze sintattiche... Così come la Cultura non può fossilizzarsi in stucchevoli rappresentazioni di maniera... La Cultura è vero... È uno splendido insieme di opinioni, saperi, conoscenze, costumi, modi di essere e molto altro... Ma

proprio per questo suo essere elegantemente “molto”, la Cultura ha l’obbligo di essere rappresentata in maniera addirittura superlativa, in un luogo come Caserta... Giustizia sommaria quindi... Per chi ha fatto cantare il gallo un’ora prima e pensa di essere portatore del verbo mattutino o per chi ha mostrato destrezza nell’elaborazione rituale del prodotto altrui e



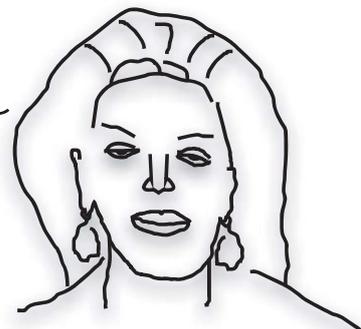
ABBIAMO BISOGNO DI CITTADINI "AZIONISTI"

“La partecipazione politica è ormai ai minimi termini”

Lo scopo della democrazia è garantire il governo di un territorio che sia basato sulla rappresentanza del popolo. Lo dice la parola stessa, che deriva dai sostantivi greci *démos*, popolo e *cràtos*, potere. Ebbene, possiamo dire che a Caserta questo “governo del popolo” sia garantito? Diamo un po’ di numeri. Al ballottaggio, sono andati a votare 22.947 casertani, su un totale di 63.385 aventi diritto (36,20%). Un dato triste di per sé, ed inquietante se paragonato a quello del primo turno: 44.962 votanti, per una percentuale del 70,93. Inquietante perché oltre 22mila elettori, pari a circa il 35% degli aventi diritto, quindi, oltre un cittadino su tre, hanno scelto coscientemente di non ritornare alle urne due settimane dopo il voto espresso domenica 5 giugno. Ed anche deprivando il dato delle 7400 preferenze ottenute dal sottoscritto, ipotizzando che tutti coloro che mi hanno accordato la preferenza al primo turno non siano andati “coscientemente” a votare al ballottaggio (e sappiamo bene che non è esattamente così), rimangono comunque 15mila “disertori” che hanno, di fatto, dichiarato il loro disinteresse a chi andrà ad amministrare la cosa pubblica. È enorme quindi anche la distanza tra i voti per il sindaco accumulati dalla coalizione vincente al primo turno (19.590) rispetto allo “spareggio” contro il candidato del centro destra (13.598 voti). Così come si è già tanto parlato del “delta” di preferenze tra il candidato sindaco di centrosinistra (19.590) e le sue liste (22.668), una differenza di quasi nove punti percentuali, oltre tremila elettori che

hanno ritenuto di non ribadire la propria preferenza. Tutto questo lungo preambolo non vuole avere la pretesa di affermare che il sindaco Marino è un “abusivo” in quanto non scelto dal popolo. Ci mancherebbe. Però è giunto il tempo di interrogarsi su determinate scelte, determinati percorsi e soprattutto, sui metodi e le strategie per percorrerli. È evidente una frattura, una ferita lunga e profonda, tra cittadinanza ed amministrazione comunale. La frequentazione politica da parte dei cittadini è ridotta quasi ed esclusivamente alla “richiesta”, mentre si assottiglia sempre più la “proposta”. È, invece, necessaria ed ineludibile una presa di coscienza da parte della politica locale, dalla quale scaturiscano una serie di azioni volte a curare questa ferita. Con Speranza per Caserta lavoriamo da tempo in questo solco, convinti che i cittadini “azionisti” siano necessari per risvegliare la città dal torpore e formare buone coscienze, utili anche al momento del voto per garantire partecipazione democratica. Le assemblee popolari, le consulte territoriali, i processi di riappropriazione collettiva dei beni comuni: queste e tante altre sono azioni che intendiamo promuovere, da soli o in sinergia, durante la nascente consiliatura, anche se dai banchi dell’opposizione.

Francesco Apperti



pensa di essere l’astro nascente della letteratura contemporanea... O peggio ancora per chi per decenni ha fatto la ruota nei salotti stemmati e ritiene di essere depositario di chissà quali meccanismi di promozione culturale... O summa di tutti i più malefici artifici, per chi vive disteso o prono, secondo i gusti, nelle anticamere delle varie stanze dei bottoni...

Dunque... Giustizia sommaria sia... Di tutto ciò che appare e che sostanzialmente non è nulla più del nulla coronato... Non è dato sapere di chi sarà l’ultima parola sull’assessorato alla Cultura e se il consulto Marino-Franceschini avrà individuato la giusta eccellenza, sempreché il concetto di eccellenza del duo che conta, sia intimamente collegato con il con-

petto di eccellenza, che dimora nel pensiero collettivo degli onesti benpensanti... Ché se così non fosse... Ci troveremmo, ahimè, a subire la presenza dell’ennesimo amico degli amici dei parenti della prozia di Procopio, che un giorno qualsiasi di un anno qualsiasi, ha lanciato un gridolino di piacere al momento giusto...

Francesca Nardi

aArte29



CONTEMPORARY

Promuoviamo progetti di arte contemporanea, visuale e plastica.
La nostra ricerca è prevalentemente orientata verso autori
che indagano le nuove forme di percezione e visione della realtà.

Mirjam Appelhof

VISUAL ARTIST

Exclusive italian contact: aArte29 Contemporary
Exclusive holland contact: Eduard Planting Gallery / Amsterdam



Mixed up 60x40

Mix Media 2015

IN GALLERIA:

MIRJAM APPELHOF / ERNESTO MORALES / KYLE THOMPSON
THOMAS C. CHUNG / GIANLUIGI BECCIU / GAVINO PIANA / SASHA VINCI
MARIAGRAZIA GALESÌ / ALEXANDRA SOLDATOVA / PASQUALE CERRETO / NUNO ANDRADE
MARCO GHIDELLI / PATRIZIA POSILLIPO / FRANCESCO ALESSIO / FEDERICO LOMBARDO / MASSIMILIANO MIRABELLA

CASERTA
VIA LEONETTI, 29

MILANO
VIA SOTTOCORNO, 27

PRAGUE
NA PRIKOPE, 23

WWW.AARTEGALLERY.IT

INFO@AARTEGALLERY.IT



Inviaci le tue segnalazioni all'indirizzo polis.caserta@gmail.com

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Viva e vivibile. Culturalmente frizzante. Partecipata. Turisticamente avanzata. Ecologista e naturalista. È così che ci piace pensare la Caserta del futuro prossimo. È questa nuova sensibilità civica, propria di una fase cosiddetta “pre-politica”, che speriamo possa dilagare anche in una città come la nostra, mortificata da decenni di segno opposto e da una mala *gestio etico* - amministrativa, che ha creato danni non solo sotto il profilo patrimoniale. È, infatti, venuto meno quel “sentire comune”, che è il propulsore unico della salvaguardia di ogni centro urbano. Quel senso di coscienza collettiva che, dopo un fervido periodo della storia locale, sotto il profilo dello sviluppo culturale, urbanistico ed industriale (quello tra gli anni '60 e la fine dei '70) è stato, per così dire, smarrito (se non violentato) da una politica volgare e cinica, che nulla aveva a che fare con l'idea del bene condiviso. È, tuttavia, il momento di guardare oltre e di immaginare nuovi percorsi. Il dato sociale espresso dagli ultimi mesi è quello, come si diceva, dell'emersione di una vasta area di attivismo pre-politico nel senso più pieno del termine, quello cioè sotteso al termine “Polis” e che probabilmente costituisce non solo il nome, ma anche l'ispirazione di fondo della testata indipendente che ospita i nostri pensieri. L'Estate, stagione di bilanci, suggestioni e visioni future, attraverso i suoi tempi dolci e lunghi, ci riconnette ad un sentimento di “armonia del vivere”, spesso coincidente con la nostalgia per vissuti più o meno lontani e per una realtà ambientale

“ Bisogna attivare un processo di reale condivisione civica ”

oggi “aurea” rispetto a quella attuale. Una nostalgia corrispondente ad un'idea armoniosa ed intensa del vivere quotidiano che si vorrebbe tendesse a coincidere con quella della propria città ed assimilabile all'immagine romanzesca di Raffaele La Capria della “bella giornata”, gravida di promesse che si schiudono agli occhi della mente. Caserta, reduce da una lunga notte, ha forse l'ultimissima possibilità di una “bella giornata”. L'auspicio è che chi dovrà guidarla verso l'alba del nuovo giorno non si faccia lusingare dalla luce del Sole,

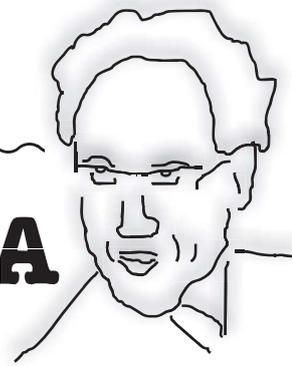
prendendone i raggi solo per rimirar sé stesso di fronte allo specchio, ma recepisca, al contrario, la forte volontà di cambiamento venuta dal basso che, ove fosse interiorizzata dalla (solida?) maggioranza politica darebbe a chi ci governerà la straordinaria opportunità di rendere la nostra una “città partecipata”, insomma. Occorre però attivare un processo di reale condivisione e responsabilizzazione civica che, vedi da ultimo Villetta Giaquinto, non potrebbe che migliorare l'esistente. Credo, come molti, che la Cultura e l'Arte, unico nostro petrolio, potrebbero e dovrebbero avere ruolo trainante, purché non gestite dai soliti circoli autoreferenziali, più dediti alla vetrina che alla cultura autentica, vissuta senza snobismi ed alimentata ogni giorno dalle persone in carne ed ossa e dalle loro spontanee interazioni. Assecondando in parte anche il vento nuovo che spirava oggi attorno alla Reggia e quello proveniente dal proliferare di librerie indipendenti, gallerie di arte contemporanea sperimentale e centri di aggregazione culturale di vario genere. Fuori dai “giochini del Monopoli”, vi sia al centro solo la Polis (e magari l'Università, in città però). Non ci resta che sperare che, una volta chiusi gli ombrelloni, tutti i proclami e le promesse, non restino il “sogno di una notte di mezza estate”.

Vittorio Pisanti





In ogni migrante c'è un naufrago.



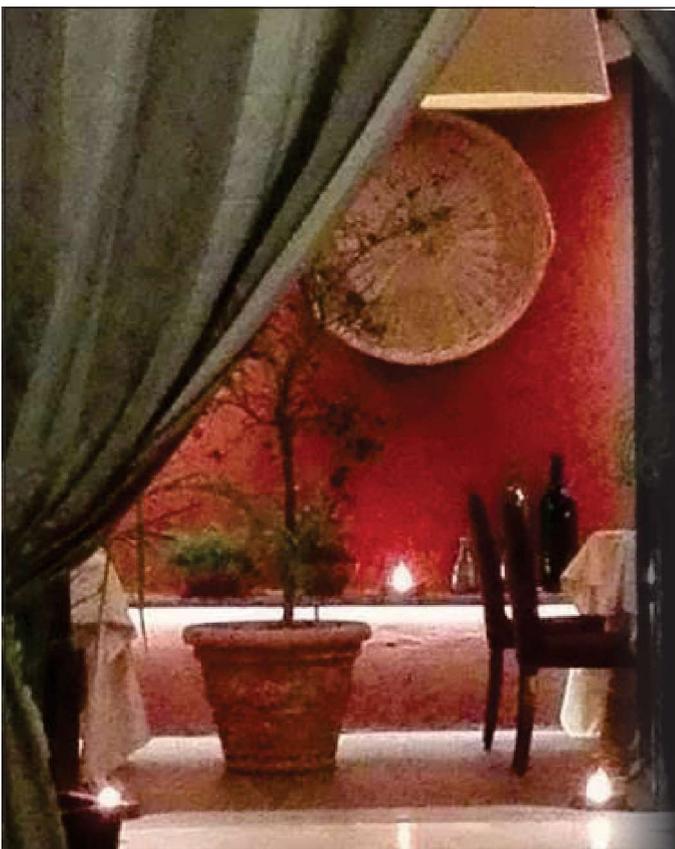
UNA CITTÀ MULTIETNICA

Caserta ha subito negli ultimi anni trasformazioni radicali. Da piccola città militare a brano di metropoli "in fieri". È il destino dei luoghi conurbati, il passaggio dalla dimensione inclusiva a quella aperta all'esterno e, di conseguenza, al mondo. In parte è ciò che dichiarava Einstein a proposito della conoscenza: "quando la mente si apre, non si richiude più". Oggi Caserta è anche un luogo multietnico. Assorbe immigrazioni già da tempo: a partire dai Borbone con la San Leucio dell'Utopia, agli spostamenti da Terra di Lavoro negli anni 50/60 e oltre, fino alle presenze extracomunitarie oggi inevitabilmente radicate sul territorio. Da qui discende la sua nuova e intrigante identità, qualsiasi cosa si possa pensare e dire. E veniamo alla querelle dei mercatini: diffusi in città o recinti in un luogo specifico? Oltre le questioni afferenti la sicurezza e l'ordine delle cose (che qui poco ci irretiscono) i veri problemi sono due. Il primo riguarda la grande opportunità di un globale scambio culturale, vivace, di cui la città potrebbe fare stimolante punto di forza, mentre il secondo attiene la visione prettamente urbana, la "integrazione" e la "flessibilità" degli spazi aperti collettivi: concetti che non lasciano ragione alla segmentazione funzionale ma diffondono osmosi tra i vari corpi della città che possono (e devono) facilmente modificarsi nel tempo. Qui non

“ Caserta assorbe immigrazioni sin dai tempi dei Borbone ”

s'inventa nulla. Fatte le dovute considerazioni circa le problematiche generali della metropoli contemporanea, basta rimandare la riflessione alla città storica, a quelle realtà (prettamente italiane) che hanno saputo fare della "stratificazione" carattere di bellezza e meraviglia. Le piazze delle Erbe di Verona o il lungocanale della Milano dei Navigli, gli slarghi di San Gimignano e le strade della stessa Casa Hirta (e, paradossalmente, quelle artificiali dei centri commerciali) erano e sono un pullulare di voci, di attività e di scambio, flessibili. Questi stessi luoghi, deputati anche al commercio nelle ore del giorno, diventano di sera quinte urbane per lo svago e la passeggiata. La città si fa complessa e imprevedibile, la ritrovi e la perdi a ogni angolo, manifestandosi sempre in modo diverso. Le strade e le piazze si gonfiano di vivacità, colori, suoni, riducendosi a una profondità dello sguardo sul finire del giorno. Ma per ottenere ciò bisogna avere una visione urbana diffusa che affondi le sue oggettive (e non soggettive) azioni nella realtà e nella conoscenza dello stato delle cose.

Raffaele Cutillo



la **Bouganville**

Ristorante, Grill e Lounge Bar

Cucina rigorosamente espressa

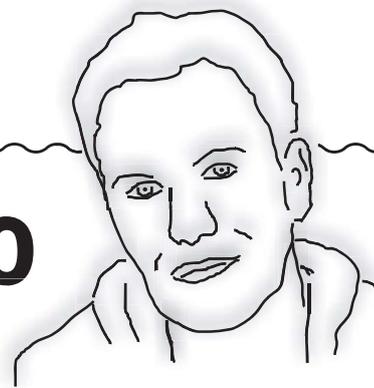
Scegliamo **le migliori materie prime** che usiamo per **ricette semplici ed armoniche**, in grado di esaltarne le caratteristiche.

Proponiamo **piatti della tradizione italiana e mediterranea**, che evocano i profumi dei nostri mari, delle nostre campagne e del sottobosco.

Siamo anche un ristorante d'albergo e se pensate che questo sia il nostro limite...

Lasciatevi sorprendere

Siamo a Caserta, in Piazza Vanvitelli n. 12



IL LETTORE DISTRATTO

Pierre Lemaitre è un autore che amo molto e che rileggo spesso. Straordinari a mio avviso alcuni suoi *noir*, come “Irene” e “Alex”, che consiglio a ogni occasione, e pure il suo unico romanzo storico, “Ci rivediamo lassù”, che gli è valso il prestigioso premio Goucourt. I suoi sono romanzi dalla struttura perfetta, meccanismi a orologeria pronti a scattare al momento giusto, ribaltando continuamente ogni certezza del lettore con trovate spesso geniali. Per questo motivo, quando mi capita, leggo le sue interviste, anche perché l'autore francese non si risparmia dall'indicare quali siano i suoi metodi, i suoi trucchi, i tratti distintivi della sua arte. In una recente intervista Lemaitre fa ad esempio una considerazione che mi ha colpito molto: secondo lui il lettore di oggi è più distratto di quello di un tempo e questo costringe lo scrittore, soprattutto quello di romanzi gialli, a ripetersi, a inserire cioè un'informazione più di una volta, a maggior ragione se si tratta di un'informazione determinante ai fini della storia. La sua risposta mi ha fatto riflettere perché anche secondo me la distrazione è un po' il tratto distintivo dell'epoca in cui viviamo. Mi riferisco alla distrazione in generale, a quella quotidiana nella quale tutti siamo incappati e incappiamo sempre più spesso. Quante volte un dettaglio della realtà che vediamo quotidianamente si nasconde ai nostri occhi, per poi apparirci all'improvviso?

Forse non siamo ai livelli della moglie del protagonista di “Baffi”, il romanzo di Emmanuel Carrère (diventato poi un film intitolato “L'amore sospetto”), che non si accorge che il marito non ha più i baffi (arriverà persino a dire che secondo lei non li ha mai avuti), né a quelli di Vitangelo Moscarda, il protagonista di “Uno, nessuno, centomila”, che non ha mai notato il suo naso storto, eppure molti di

“ Dettagli della realtà che vediamo ogni giorno si nascondono ai nostri occhi ”

noi possono annoverare un aneddoto sulla propria distrazione che potrebbe diventare racconto.

La tecnologia non ci ha certo aiutato a essere più attenti. Da una parte ci sommerge con una quantità esorbitante di notizie, tanto da costringerci a procedere a una cernita. Selezioniamo quello che ci interessa ma vi dedichiamo comunque poco più di uno sguardo fugace, con il risultato di non conoscere granché e per giunta di non conoscerlo neanche tanto bene.

Dall'altra, la tecnologia ci ha fornito tanti mezzi di distrazione: i *social*, la *playstation*, la musica *on demand*, gli *youtuber*, hanno sottratto altro spazio alla nostra vita. Una distrazione cercata, desiderata, rimedio alla noia, che però a ben vedere mangia il nostro tempo lasciandoci senza ricordi.

C'è un gioco allora che faccio nella speranza di trovare una piccola soluzione a questa deriva che coinvolge anche me: mi fermo a osservare. Guardo le cose che mi circondano, mi concentro sui dettagli che a una prima occhiata mi sono sfuggiti e cerco le parole giuste e precise per descriverli. È un gioco da scrittore questo, lo so bene, un esercizio mentale che è diventato il mio modo personale di stare al mondo. Scrivere, tra le tante cose, è fissare su carta ciò che altrimenti andrebbe perso. Però scrivere può essere anche riscoprire ciò che è sempre stato sotto i nostri occhi e mostrarlo a chi legge.

Sempre sperando che chi legge non sia troppo distratto da non accorgersene.

Stefano Crupi
autore dei romanzi
“Cazzimma”
e “A ogni santo
la sua candela”,
editi da Mondadori



ALLA REGGIA “UN’ESTATE DA RE”

**“Abbracciatevi, moltitudini!
un bacio al mondo intero!”**

Così recitava Schiller nel 1786 nel suo *“Inno alla Gioia”*, risvegliando la vena “eroica” di **Ludwig van Beethoven** che, sebbene colpito da grave sordità, compose quest’opera di assoluta bellezza. Nel cortile della Reggia di Caserta, in una grande cornice di pubblico, il Maestro A. Pappano ha condotto l’orchestra e il coro di “Santa Cecilia” ad una splendida esecuzione della *Sinfonia N.9* di Beethoven, inaugurando la stagione musicale *“Un’estate da Re”*.

La Nona sinfonia, diventata inno della UE nel 1989, quando il violoncellista russo Rostropovič improvvisò un concerto la notte dell’abbattimento del muro di Berlino, è stata un’esplosione di musica per i duemilaottocento spettatori che hanno seguito con passione i cinque movimenti del capolavoro, apprezzandone l’equilibrio tra archi e fiati ed il potente ingresso del coro.

Gradito il gesto del Maestro, che ha esortato la standing ovation da parte del pubblico ai singoli gruppi di strumenti, primi tra tutti i corni e i contrabbassi, motori del quinto movimento e i fiati, protagonisti del quarto.

Una parola sull’organizzazione. Tutto è perfettibile, ma in una città abituata all’improvvisazione, la macchina organizzativa ha superato questa impegnativa prova con dignità, gettando le basi per una stagione musicale che i casertani aspettano da tempo. Se le manifestazioni culturali saranno fatte in sinergia tra Napoli, Caserta e Salerno, potranno far parlare di sé solo in termini positivi.

Ora tutti in attesa del *“Nabucco”* diretto dal Maestro D. Oren, con la partecipazione del baritono L. Nucci, già emozionati dal *“Va pensiero”*, eletto dai

nostri patrioti inno di pace e di unità.

Un’ultima riflessione: bella la Reggia piena di spettatori in delirio e bello vedere persone di tutte le età insieme ad apprezzare la musica sinfonica, ma non fermiamoci a questa tre giorni, facciamo del Palazzo Reale una seconda Arena di Verona, motore di un turismo internazionale degno del suo prestigio e della sua storia, programmando sin da ora una nuova stagione musicale.

Al Mac⁵

WORDLESS, DISAGIO AL FEMMINILE

È stata inaugurata al Museo di Arte Contemporanea della città di Caserta, giovedì 30 giugno la mostra intitolata WORDLESS, personale di Federica Limongelli, curata da Massimo SgROI ed Alfredo Fontanella. L’esibizione è la terza della serie di quattro eventi riservata alle giovani promesse dell’arte casertana. Federica Limongelli, ligure di nascita, ma casertana d’adozione, dedica al tema dell’arte nel sociale la parte centrale del proprio lavoro.

In particolare, l’artista si concentra sul disagio della condizione femminile, sulla polverizzazione dei rapporti umani e sociali: la donna è ancora, troppo spesso, vittima di pregiudizi sociali.

La rappresentazione delle figure femminili, in molti casi senza bocca e mai visibili nella loro interezza, è simbolo della nuova incomunicabilità fra i sessi, questa volta non soltanto fisica, ma estesa all’universo online. La scelta semantica, allora, rispecchia il doppio significato e la doppia chiave di lettura del lavoro di Federica, che pur esprimendosi attraverso immagini digitali stampate su carta fotografica,

continua a ricorrere alla pittura, necessità istintuale di conservazione del rapporto materico.

La mostra sarà visitabile sino al 12 luglio.

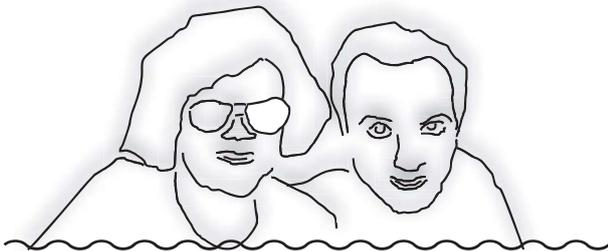
SALVATELA

ASS. “IO STO CON LA JUECASERTA”

JUECASERTA

IBAN: IT60F053081490100000003262

VIA ELMO DI SCIPIO NUMERO ZERO



“**H**ai visto? Nigel Farage si è dimesso da leader del suo partito. Dice che, ora che l'Inghilterra è fuori dall'UE, ha raggiunto il suo obiettivo e può ritirarsi a vita privata...

Conte, invece, ha già un contratto milionario col Chelsea, dopo aver perso due partite su cinque e averci fatto uscire dagli Europei contro la Germania, per la prima volta nella storia, grazie alle sue scelte dissennate. Lui si che farebbe bene a ritirarsi per sempre dai campi di calcio! Scherzi a parte, qui chi fallisce riceve un premio e chi vince, bah... Tutti i “protagonisti” di Brexit si stanno dimettendo, forse temono di finire a Downing Street e dover governare un Paese da riposizionare sullo scacchiere internazionale? Sembra quasi di ascoltare il canto dei cittadini di Rock Ridge riuniti in chiesa... Ricordi? Una delle scene più esilaranti di “Mezzogiorno e mezzo di fuoco” di Mel Brooks: “Ormai che cosa si può fare? / Restiamo oppure andiamo via? / La vita qui è diventata / Una solenne porcheria”.

Eh già! Peccato che i cittadini inglesi non possano telegrafare al governatore Le Petomane perché nomini un nuovo sceriffo! Se ci pensi, noi casertani siamo fortunati... Hai visto quanta brava gente si è fatta avanti appena c'è stato da rinnovare il consiglio comunale? Nessuno che si sia lasciato spaventare dall'immenso buco presente nelle casse municipali!

Qui da noi c'è un'altra preparazione, un altro spirito di sacrificio! Mica improvvisatori e saltimbanchi come Farage! O Pellè... Quello, in Inghilterra, sarebbe capace di aprire una scuola per ipnotizzatori, dopo la patetica pantomima con Neuer... E Zaza? Vuoi sprecare forse l'occasione di sparare una carciofata in mondo-visione, dopo quel saggio di danza classica?

Vuoi mettere, fare 'ste cose col lutto al braccio... Dopo aver inneggiato alla “coorte” in memoria di chi un rigore decisivo non potrà mai più averlo tra i piedi?

Qui trionfa l'approssimazione anziché il merito... Altrimenti l'imprenditore tessile Vincenzo D'Allestro, di Piedimonte Matese, qui, dietro casa, roba che potevamo essere tu o io - pensaci - sgozzato in un ristorante di Dacca perché non conosceva il Co-



**“ Peccato che i cittadini inglesi!
non possano telegrafare
al governatore Le Petomane
perché nomini un nuovo sceriffo! ”**

rano, non avrebbe fatto meno rumore di quei due pagliacci in calzoncini. O di un Farage... Un signor nessuno che ha cavalcato il malcontento del popolo anglosassone, agitando lo spauracchio immigrati peggio di un Salvini fatto di anfetamine... Creando un casino mai visto, probabilmente affossando l'economia britannica (e non solo) per un ventennio, salvo poi lavarsene le mani... Ma sai, alla fine, cosa diceva Petrolini? “Se tutti dovessero fare quello che fanno, nulla o quasi verrebbe fatto su questa terra”.

E pure per stasera ho bevuto abbastanza. Me ne vado, che sta arrivando il povero “rosivendolo” indo-paki-bengalese, e io non mi ricordo nemmeno l'atto di dolore”.



SECCO E “CITRINO”

Un Asprinio in stile Neil Young

Ll turno di lavoro volge al termine, il sole è incandescente, io e Diego siamo ancora incravattati e ben chiusi nelle nostre camicie, con dei colli così alti e stretti che farebbero venire il doppio mento anche a Kate Moss. Abbiamo provato a vendere per tutto il santo giorno spazi pubblicitari su di una rivista che sarebbe andata in stampa non prima del 2018, il risultato: potete immaginarlo da voi. È trascorsa solo una settimana dalla nostra assunzione, ma decidiamo che forse è meglio dare le dimissioni e lanciarsi in un business più redditizio... Sì, ne avremmo parlato davanti ad un buon drink, sperperando tutta la nostra ipotetica liquidazione. Il Bar in cui entriamo è grande, illuminato come un palcoscenico, la musica è indecifrabile prendiamo posto... Diego adessa subito una donzella e come da copione comincia a parlare dei suoi viaggi nelle “terre estreme”... Io mi defilo, al bancone si discute di uno degli argomenti, a mio avviso, più scadenti in assoluto: il calcio e la sconfitta dell'Italia agli europei. Mi chiedono un parere sul “cucchiaio” di Pellè... Rispondo con un sorriso dal qua-



le si evince la mia totale “estraneità ai fatti”. Prendo subito da bere, voglio un bianco, il barman mi propone un asprinio d'Aversa, il “Vite Maritata” dell'azienda “I Borboni”, è andata, voglio la bottiglia. Nell'attesa, l'occhio mi cade sulla postazione del dj, il *selector* lascia la consolle ad uno smilzo con una camicia a quadri di tre taglie più grande di lui, Converse ai piedi e occhi scavati, bene, la musica sta cambiando. La mia bottiglia arriva, questa volta la temperatura è perfetta, il vino è secco, minerale, come dice lo scrittore Mario Soldati “L'Asprinio profuma appena, e quasi di limone: ma, in compenso, è di una secchezza totale, sostanziale, che non lo si può immaginare se non lo si gusta... Che grande piccolo vino!” Intanto lo smilzo mette su un gran bel pezzo “Hey Hey, My My (Into the Black)” di Neil Young, inclusa nell'album *Rust never sleeps* del 1979. I Crazy Horse, scatenati, accompagnano la sporca e distorta ma sempre appassionata Gibson del dinosauro del Rock, il risultato è un sound essenziale, “citrino”, come il vino bianco che sto sorseggiando, un testo che guarda al passato, ad Elvis Presley “the King is gone but is not forgotten...”, ma anche al futuro, al movimento Punk che avanza e si inneggia a chiare lettere a Johnny Rotten (Sex Pistols). Poi nel finale l'unica vera certezza della nostra vita “Rock and roll can never die”. Non ho soldi con me, mi allontanano lentamente dal bancone senza dare troppo nell'occhio, Diego è andato chissà dove con la sua donzella, conquistato l'uscita, mi accendo una sigaretta. Vado via.

Adriano Sterle

DegustIgos

IL CLUB SANDWICH NON È UN TRAMEZZINO...



L'altra sera ero in giro con una coppia di amici di vecchia data, insieme passeggiavamo in via. Vico e abbiamo deciso di fermarci in piazzetta, per mangiare e bere una cosa al volo. Scegliamo il locale più all'interno, quello in cui fanno live music e c'è sempre un sacco di bella gioventù. Nessuno di noi ci aveva mai mangiato.

Ci sediamo, arriva una ragazza sorridente, ci porta i menù, li apriamo e ci imbattiamo nel classico elenco di battaglia: hamburger, piadine, insalatone, stuzzichini e via dicendo.

I miei occhi cadono a cuoricini sul Club sandwich e in una frazione di secondo, con la cameriera ancora lì a lasciarci il menu, ordino il mio Club e una Mc Farland, idem con patate il mio amico, mentre la compagna ordina un'insalata greca.

Il *Clubhouse sandwich* nasce nel 1899 da un'idea di Danny Mears, celebre chef del Saratoga Club-House di Saratoga Springs, a New York, in un locale di gioco d'azzardo per soli uomini. È un tramezzino “doppio”, realizzato con tre fette di pane *tostato*, ripiene di bacon e petto di tacchino o di pollo *croccanti*, uova, fette di pomodoro, insalata verde (*asciutta*) e maionese. Una pietanza tipica anglosassone che nel corso del tempo è arrivata ovunque.

Amo il Club sandwich.

Ne vado ghiotto, al punto da riuscire a percepire la bontà degli ingredienti e la passione di chi lo prepara dalla presentazione (deve essere tagliato *in quattro parti* che devono stare su senza crollare sul proprio peso) e dalle patatine fritte (taglio giusto, *fragrante fuori e morbida dentro*).

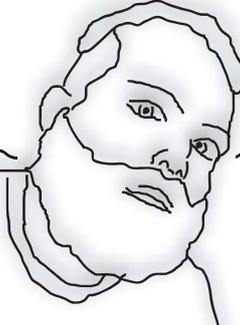
Lo sguardo al Club arriva diretto al palato che percepisce subito se è fatto con maestria oppure è “*roba infruscinata*”.

Dopo aver chiacchierato, fatte grasse risate, raccontate del più e del meno, di amici e amiche single o accoppiati, arrivano le pietanze e improvvisamente tutto attorno a me si spegne. Catatonico. Davanti a quei Club le mie emozioni affogavano in un fiume di disagio.

Un quadrato di pane bianco, tagliato solo in due parti, per niente abbrustolito, insalata bagnata e pollo che sembrava bollito. Che dire? Chi ha preparato quella cosa doveva avere problemi seri, di cuore o di testa, ma molto seri.

È stato il peggior tramezzino, del peggior distributore automatico, della peggiore Stazione ferroviaria rurale d'Italia... Chapeau caro chef! Ci vuole abilità anche in questo.

Antoine Igos



GAETANO E GIACINTO

Gaetano Scirea era l'emblema, il simbolo, di quello stile Juventus che si è perso nel corso degli anni tra scandali e altro. Giacinto Facchetti era il capitano della grandissima Inter che dominava in Italia, Europa e Mondo sotto il presidentissimo Moratti. Gaetano Scirea era il libero della Nazionale che vinse il Mundial '82: il suo assist di tacco, nel secondo gol di Tardelli in finale con la Germania, resta una gemma incastonata nella storia del calcio italiano. Giacinto Facchetti perse la finale di Mexico '70 contro l'invincibile Brasile, ma ha corso quella fascia sinistra senza sosta a testa alta e fiera. Come faceva sempre Gaetano (mai espulso in tutta la sua carriera, un record). Due difensori dai piedi buoni, dal grande carisma anche senza alzare la voce. Due anime diverse dai calciatori moderni, figli dei campi impolverati e dei palloni in cuoio a pezze nere. Due difensori, due italiani, lo stesso modo di vivere lontano dalla ribalta, esempi positivi della nostra nazione.

Ecco, Gaetano e Giacinto sono la storia del calcio italiano per tanti motivi, non solo per tutti i trofei che hanno alzato nel cielo. Hanno dato l'esempio di come ci si comporta in campo e fuori: mai sopra le righe, sempre posati, sempre composti ed educati.

Due veri galantuomini.

Gaetano e Giacinto, poche parole, tanti fatti, tanta per-

“ Due anime diverse dai calciatori moderni, figli dei campi impolverati e dei palloni in cuoio a pezze nere ”

sonalità. Bandiere vere delle loro squadre. Un calcio vecchio stile che anche chi, come me era troppo piccolo o doveva ancora nascere, prende a modello.

Due esempi positivi di un calcio che non c'è più e non tornerà. Due padri amati e compianti dai loro figli, e questa è una medaglia al valore ancora più grande rispetto ai trionfi sportivi. Gli Stadio, band bolognese, hanno saputo dare voce e musica a questi due personaggi unici con una canzone fantastica che non tutti conoscono. È giusto dare spazio a quelle parole.

Gaetano e Giacinto esempi positivi del calcio italiano, campioni e signori.

Uomini d'onore.

Se ne sono andati via troppo presto, Scirea veramente troppo dannatamente presto, ma il loro ricordo è sempre vivo in noi amanti di un calcio romantico.

Grazie Gaetano e Giacinto.

Camillo Anzoini



[Ciao, sono Amando e nella vita scrivo, codici.](#)

zerozero.it
Lo spazio coworking che supporta imprese e startup in ogni fase, per la realizzazione di una realtà aziendale innovativa.



happywellness®



EPILAZIONE DIODOLASER

pelle effetto seta

happy
wellness®
center
GALLERIA MAZZINI

L'UNICO SISTEMA INTEGRATO
LASER-COSMETICO

VIENI A CONOSCERCI

100% EFFICACE

CASERTA (CE) - VIA C. BATTISTI 25 / 29 PRESSO GALLERIA MAZZINI - TEL. 0823.1970328